



Bologna, li 19 marzo 2020

**Spett.le Consiglio Nazionale Ingegneri**

**Alla c.a Gent.mo Presidente**

**Dott. Ing. Armando Zambrano**

armando.zambrano@cni-online.it

**Oggetto:** Decreto "Cura Italia": esclusione dagli ammortizzatori sociali dei professionisti iscritti a Casse Previdenziali Professionali - Richiesta azioni di sostegno/Altre criticità legate all'emergenza Coronavirus

Caro Armando,

ti scrivo in qualità di Coordinatore della Consulta della Federazione Regionale Ordini Ingegneri dell'Emilia-Romagna e a nome di tutti i presidenti degli Ordini della regione, riuniti ieri in videoconferenza.

Siamo consapevoli che il momento è difficilissimo e sta colpendo pesantemente anche il mondo delle libere professioni, che si trova di fronte a situazioni di incertezza lavorativa che comporteranno una grave crisi di liquidità (si pensi ai giovani professionisti che non possono presumibilmente contare su proprie risorse economiche).

Il decreto legge "Cura Italia" - che quanto a portata delle risorse allocate è pari ad una manovra finanziaria - individua svariate e molteplici misure economiche volte ad affrontare l'emergenza COVID-19, riconoscendo però riguardo al mondo delle professioni, unicamente, una indennità mensile da erogare agli autonomi iscritti alla gestione separata INPS, **escludendo arbitrariamente** i professionisti iscritti a Casse Previdenziali Professionali. Nello specifico della nostra categoria sono perciò stati ignorati oltre 170.000 professionisti (tra ingegneri ed architetti), che versano regolarmente i contributi alla propria Cassa di previdenza, tributi poi ulteriormente tassati dallo Stato.

Rileviamo infatti come i fondi elargiti **con il provvedimento di emergenza siano finanziati dalla fiscalità generale a cui contribuiscono anche i professionisti iscritti alle suddette Casse** che pertanto non possono sostituirsi al Governo nel riconoscimento degli ammortizzatori sociali, appesantendo il proprio bilancio a discapito del servizio di previdenza ed assistenza per cui sono state costituite.

Occorre non sottovalutare le conseguenze che potrebbero verificarsi sulla economia generale del Paese da una crisi, probabile, di pezzi del mondo professionale; l'impatto potrebbe essere devastante. E se a qualcuno ciò farebbe comodo, noi, tutti, non possiamo permetterlo!

Per questo, apprezzando i tentativi messi in atto finora assieme alle altre professioni ordinistiche, mi permetto di sollecitare ancora il CNI affinché richieda con giusta determinazione al Governo un ulteriore pressante sforzo per riparare ad un atto fortemente discriminatorio.

Non può essere avallato, come peraltro apparso nelle varie illustrazioni dei rappresentanti del Governo, che le categorie professionali siano in grado di fare fronte autonomamente alle gravi conseguenze della crisi in atto; anzi la maggior parte dei professionisti lavora oltre 10 ore al giorno, con grosse difficoltà nel ricevere i pagamenti puntualmente (quando, addirittura, non arrivano proprio), con sempre maggiori responsabilità civili e penali non adeguatamente compensate.

**Moltissimi di noi, soprattutto i più giovani, non ce la faranno a rialzarsi dopo questa** batosta dovuta al COVID-19: occorre che il CNI alzi la voce e non “chieda umilmente” un sostegno per i professionisti ma lo pretenda a lettere maiuscole!

A questo punto forse è necessario individuare a livello nazionale altre e più spinte forme di pressione verso la politica. Se il CNI ci coordinerà i nostri Ordini garantiscono il loro supporto. Anzi, stanno già attivando azioni spontanee e per questo, temiamo, meno efficaci. Occorre in ogni caso che le professioni tutte facciano sentire alta la propria voce e pretendano un adeguato sostegno e il riconoscimento che meritano innegabilmente.

In secondo luogo condividiamo in tutto la necessità di una visione di lungo periodo che punti a sostenere il mercato dei servizi in cui operiamo, sia in termini quantitativi che di “prezzi”; ritorna il tema della applicazione del principio dell'equo compenso che non può passare in secondo piano proprio adesso. Per questo nelle proposte che il CNI sta già avanzando è necessario che le istanze di semplificazione e velocizzazione dei processi non incidano, appunto, negativamente, sui prezzi delle prestazioni professionali relative. Qualcuno ci proverà, a pagare meno, come si è visto negli episodi di mancato riconoscimento di alcune prestazioni di definitivo in caso di progetto “compattato” (ad es. progetto definitivo ed esecutivo insieme).

Per quanto riguarda infine la formazione obbligatoria ci domandiamo se non sia possibile, in considerazione della situazione di emergenza nazionale, ottenere un provvedimento che consenta al professionista di operare temporaneamente anche in presenza di un requisito su base annuale inferiore (ad es. 15 CFP).

Non è mai stato vero come oggi che “siamo tutti sulla stessa barca”; per i nostri Iscritti, in grande difficoltà, conta remare tutti, conta darsi voce tutti, conta veder che tutti remano.

Un caro saluto,

Ing. Gabriele Giacobazzi  
Coordinatore Federazione Regionale  
Ordini Ingegneri Emilia Romagna